

UN ANGELO BIONDO DAGLI OCCHI AZZURRI

Alessandro Borlengo, secondogenito di Walter e Mariuccia Damonte, era di carnagione chiara, biondo e con gli occhi azzurri e, poiché la maggior parte della sua famiglia era invece di carnagione scura, la bisnonna Rina, quando lo vide per la prima volta, esclamò: “È nato un piccolo angelo biondo!” e questo rimase il suo appellativo.

INIZIA LA NOSTRA STORIA

“Siate fecondi e moltiplicatevi”. (Gn 1,28)

Nel cuore di Dio, la storia di Alessandro è da sempre, mentre in quello di papà Walter e mamma Mariuccia, dalla domenica 10 maggio 1970 quando, nella parrocchia di S. Vittore martire in Canale (CN), guardandosi con trepidazione, consci del passo che stavano compiendo, i due fidanzatini allora appena ventiduenenni si sono detti a vicenda: “Io accolgo te e con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. Quella domenica pioveva, quasi a riecheggiare le parole del salmista: “Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità”. (Sal 67,10) Ben presto arrivò la prima figlia: Sabrina, il 30 giugno 1971. Poi Alessandro, il secondogenito, il 22 settembre 1974 e infine Alberto, l'ultimogenito, il 16 maggio 1982. La piccola Sabrina, di appena tre anni, era un po' gelosa del neonato in quanto le “rubava” attenzioni prima riservate solamente a lei.

UN GIORNO IMPORTANTE ANCHE PER ALESSANDRO

“Mandi il tuo Spirito, sono creati”. (Sal 103,30)

Come fu di domenica il matrimonio di Walter e Mariuccia, così nacque di domenica anche Alessandro. Quando il piccolo emise il suo primo vagito all'ospedale Pasquale Toso in Canale, il calendario segnava il giorno 22 settembre dell'anno 1974, alle ore 05,00 del mattino. Quello fu

veramente un giorno di grande gioia che ha spazzò via quelli della paura: infatti, quando Mariuccia era al terzo mese di gravidanza, il bisnonno Alessandro aveva subito un incidente stradale. Ella si era spaventata a tal punto da avere una seria minaccia di aborto. L'allora dottor Gallo Bartolomeo le aveva consigliato di rimanere ferma e coricata per non compromettere il buon esito della gravidanza e così fece, restando a riposo per ben sei lunghi mesi. Le cose procedettero bene: diede alla luce un maschietto bello, vivace, di carnagione chiara. Pesava tre chilogrammi, un etto e cinquanta. Papà Walter con il cuore traboccante gioia corse in farmacia a comprare il fiocco azzurro. Tutti dovevano sapere che in casa Borlengo era sbocciata una nuova vita.

ALESSANDRO DIVENTA FIGLIO DI DIO

“ Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio che grida: Abbà, Padre “. (Gal 4,6)

Il primo dono di Dio è la vita che viene resa ancora più sacra da un altro grande e immenso dono: quello del Battesimo dove si diventa figli nel Figlio. Con il rito celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Vittore, domenica 27 ottobre 1974, il neonato Alessandro divenne Dimora di Dio e Tempio dello Spirito Santo. Andando a ritroso nel tempo, la liturgia della Parola corrispondeva allora alla 30^a domenica del Tempo Ordinario, anno C. Una delle letture, la seconda, tratta dalla lettera di S. Paolo Apostolo al discepolo Timoteo (Cfr. 4,6-8.16-18), sembrava tracciare già allora alcune delle linee che segneranno il suo breve ma intenso percorso di vita. Riportiamo il testo, semplicemente. Nel prosieguo del profilo, troverà collocazione nelle varie vicende vissute da Alessandro. ***“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno ... Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza ... Egli mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno”***. Come sopra detto, man mano che si procederà con la lettura del

profilo, stupirà come queste espressioni paoline fossero già un “velato programma” dell’avventura terrena di Alessandro. Lo stesso Vangelo del giorno, che narra l’episodio del fariseo e del pubblicano al Tempio (Cfr. Lc18,9-14), ci richiamava quell’atteggiamento di umiltà, di consapevolezza dei propri limiti, di bontà, che hanno caratterizzato la parabola terrena di Alessandro. Anche queste caratteristiche emergeranno nello svolgersi degli eventi. Quel giorno accompagnarono la gioia di papà e mamma, affiancandoli nella loro grande missione di educatori alla fede, il padrino Marco Damonte e la madrina Ernestina Barbero. Dopo la celebrazione, per i famigliari, parenti e amici ci fu un momento di festa a casa Borlengo. Il Battesimo di Alessandro ha segnato indelebilmente il vissuto cristiano di questa famiglia.

UN BAMBINO CONTENTO DI VIVERE

“Il bambino cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. (Lc 2,52)

Due doti importanti di Alessandro erano la **pazienza** e la **precisione**. Fin da piccolo aveva mostrato una grande passione per i “Lego” con i quali costruiva da solo e con tanta maestria dei bellissimi castelli con tutti i personaggi di corte. Altro gioco da lui preferito era quello dei soldatini: ne aveva tantissimi, di tutte le nazionalità e grado e lui, con minuziosa cura, formava eserciti e battaglioni. Dal papà Walter aveva ereditato la passione per il calcio ed entrambi tifavano per la squadra del cuore: l’Inter. Amava molto anche gli animali: un giorno trovò per strada un gattino nero, lo portò a casa e lo “battezzò” con il nome: Nerone. Fra i due nacque un’intesa profonda, tant’è che quando Nerone morì, Alessandro ne fece una malattia. Durante la frequentazione della scuola elementare non diede alcun problema. Si inserì immediatamente, provando un grande affetto per la sua maestra Marisa Faccenda che così lo ricorda: “Era un bambino estremamente corretto durante le ore di lezione alle quali partecipava con interventi appropriati, i risultati

scolastici erano eccellenti e i rapporti con i compagni improntati all'amicizia e alla collaborazione. Difendeva i più fragili ed era pronto a collaborare per la riuscita dei vari giochi. Particolare interessante: al suono della campanella che annunciava l'intervallo, Alessandro appariva completamente trasformato. Infatti l'alunno quieto, riflessivo e impegnato, si trasformava in un turbine. Rincorreva subito il pallone, chiamava i vari compagni al gioco, scalcava sedie, correva ed era preso dalle varie iniziative di gioco. Ma sempre nel rispetto delle regole. Al suono del secondo campanello, si asciugava i sudori e immediatamente ritornava nei ranghi dell'alunno modello. Ancora oggi, a distanza di quasi quarant'anni, ho il vivo ricordo del suo sorriso luminoso ogni volta che mi incontrava. Quando mi annunciò il suo matrimonio, la nascita dei figli, trasferimenti di lavoro, l'avvicinamento al suo paese e alle attività sportive che seguiva con grande passione. Insieme a tutti i miei ex alunni, avrà sempre un posto particolare nei miei ricordi".

IL PRIMO INCONTRO CON GESU' EUCARISTIA

“ Pronunciata la benedizione, spezzò il pane e lo diede loro dicendo: Prendete, questo è il mio corpo “. (Mc 14,22)

Domenica 23 maggio 1982 fu il giorno della sua Prima Comunione, un giorno molto importante. Era molto emozionato nonostante la sua gioia fosse offuscata dal fatto che la mamma non poteva stargli vicino: la settimana prima aveva infatti partorito il suo fratellino Alberto e, in seguito a qualche piccola complicanza, i medici dell'ospedale avevano preferito tenerla sotto osservazione per qualche giorno. Tornata a casa con in corpo molta debolezza, la mamma non se la sentì di partecipare alla celebrazione. Naturalmente il piccolo, data la tenera età, non riuscì a comprendere fino in fondo il perché di questa assenza della mamma e, una volta a casa, si lamentò: “Tutti gli altri miei compagni avevano le loro mamme vicino. Ero solo io a non averti”. La mamma abbracciandolo lo rincuorò con tenerezza rispondendogli: “Nessuno però per la Comunione

ha avuto un bel regalo simile al tuo: un nuovo fratellino!”. Alessandro sembrò essersi convinto e trascorse il resto della giornata in modo molto sereno in mezzo a famigliari, parenti e amici.

IL SUO PRIMO AMICO: FABRIZIO

“ Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico “. (Sir 6,14.16-17)

Alessandro, durante il suo cammino di scolaro alle elementari, trovò un amico molto speciale: Fabrizio Boero. Tra i due nacque una bella amicizia, che crebbe con il passare del tempo e che resterà avvolta dal mistero. Al compiere dei 18 anni, ignari dell'imponderabile, sabato sera 28 novembre 1992 entrambi erano nella vettura guidata da Fabrizio; con loro viaggiavano altri tre amici. In un brutto incidente, a causa dell'asfalto scivoloso, la macchina sbandò e dei quattro solamente Fabrizio perse i sensi. Dopo dieci mesi di stato comatoso, il 24 settembre 1993, tornò per sempre alla Casa del Padre. Quanto tempo libero avevano passato insieme! Quante partite di calcetto all'oratorio! Quante risate innocenti e quanti progetti futuri condivisi! Fu proprio in questi anni dell'infanzia che incontrarono nel loro cammino don Eligio Mantovani, allora vice curato nella parrocchia di Canale. Sembrava facessero a gara per servire la S. Messa, essendo entrambi chierichetti. E quante estati trascorse insieme nella casa estiva diocesana di Valdieri! A conferma di quanto sopra detto, mamma Mariuccia troverà tra i libri di scuola del figlio un tema di Italiano di Alessandro, risalente a quando frequentava la quinta elementare. Era il 23 maggio 1985: un vero gioiello, un piccolo capolavoro sull'amicizia. Il titolo del tema era: “ Descrivo una persona cara o un amico a me vicino”. Così scriveva: “ Fabrizio è il mio migliore amico, ha la mia stessa età ed è un bambino simpatico, gentile e ordinato. A scuola va piuttosto bene e ha un carattere d'oro. Questo mio amico ha gli occhi verdi e belli come quelli

di un gatto, si veste in modo ordinato e pulito, è intelligente e io provo per lui una grande simpatia. Noi ci invitiamo a vicenda uno a casa dell'altro per giocare, guardare la televisione e per fare i compiti. I suoi giochi preferiti sono giocare a pallone, ai soldatini e dato che lui è il più alto e il più veloce della nostra classe, ama fare le gare di corsa. Io e Fabrizio siamo chierichetti e lui ne è il capo; essendo chierichetti ci telefoniamo molto spesso, per parlare di quando dobbiamo servire e discutiamo anche di molte altre cose. Fabrizio è una persona vicina a me perché ci pensiamo e ci incontriamo sovente soprattutto alla domenica quando don Eligio apre la sede e noi giochiamo tranquillamente a calcetto. Fabrizio è una persona amica perché, come ho già detto prima, è bravo, simpatico, allegro e a me piace stare con lui”.

MAMMA MARIUCCIA: UN PUNTO DI RIFERIMENTO

“ Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte! “(Lc 11,27)

Prima di chiudere il tempo dell'infanzia di Alessandro, è cosa buona leggere un altro tema da lui scritto il 26 maggio 1985; anche in quest'altro tema, dimostra la sua sensibilità e la peculiarità dei valori che porta dentro di sé. Il titolo è: “ Descrivo una persona cara: la MAMMA “. Così scriveva: “ La mia mamma è abbastanza alta e la sua figura è snella. Ha 37 anni, i capelli castani e gli occhi azzurri come i miei. Alla mamma non piace picchiarci anche quando io e i miei fratelli la facciamo inquietare, però sa farsi rispettare lo stesso. La mamma ha un carattere molto energico. È sempre di corsa, è la prima a svegliarsi al mattino e l'ultima a coricarsi alla sera, perché ha sempre tanto lavoro da fare, dato che lavora anche fuori casa. La mamma è molto premurosa per la nostra salute e ha tanta pazienza; infatti, anche se indaffarata, lascia i suoi lavori per seguirci nei compiti e farci ripetere le lezioni. La mamma è per me anche una buona amica, perché sta a sentire i miei problemi e ci parla anche dei suoi, e questo a me fa piacere perché mi fa sentire più grande. Una cosa

che mi piace molto della mamma è che alla sera viene nella nostra camera e dopo aver detto le preghiere, ci dà il bacio della buona notte ed io mi addormento più sereno. Per me la mamma è un vero tesoro e io le voglio tanto bene”. Questa è l’infanzia di Alessandro, paragonabile a un piccolo fiore di campo che cresce sereno alla luce del sole, immagazzinando luce e donando bellezza e profumo. Intanto il tempo trascorre e il piccolo diventa un preadolescente. Arriva il tempo delle scuole medie.

LA SCUOLA CONTINUA

“ Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è “. (Sir 19,27)

Il tempo trascorre e il nostro piccolo passa alla stagione della preadolescenza. Inizia il tempo delle scuole medie. Anche su quei banchi di scuola ha incontrato nuovi amici con i quali ha legato subito perché Alessandro ha sempre tanto creduto nell’amicizia. Infatti, racconta mamma Mariuccia: “La nostra casa brulicava di ragazzi. La sorella maggiore, Sabrina, appassionata di musica, portava le sue amiche per suonare il pianoforte e cantare. I ragazzi invece giocavano al calcio-balilla, oppure a pallone in cortile; il fratellino Alberto li seguiva ovunque cercando di imitarli. Per lui Alessandro era il suo “gigante”, mentre per Sabrina era il suo “fratellone”. A volte succedeva che tra i tre nascessero screzi, come spesso capita tra fratelli, ma in fondo al cuore si volevano un gran bene”. La sua professoressa di Italiano di allora, la Signora Garelli Maria Teresa, anche se trascorsi molti anni, interpellata su Alessandro, lo ricorda come un: “ Ragazzo molto educato, laborioso e rispettoso sia verso gli insegnanti, sia verso i compagni. Lo era così tanto da farsi ben volere da tutti. Certamente quest’educazione l’aveva appresa in famiglia, soprattutto dalla mamma, con la quale conferivo spesso in quanto allora bidella nel nostro istituto. Anche il risultato finale con il quale è stato congedato dalla scuola, Distinto (9), nient’altro è stato che la conferma

del suo assiduo impegno nello studio. Comunque di Alessandro mi è sempre rimasto il ricordo di una festa in occasione del S. Natale. Allora la scuola organizzava un concerto natalizio che si svolgeva nella chiesa parrocchiale. In quel tempo era insegnante di musica la prof.ssa Marchisio Grazia. I ragazzi si esibivano in canti e poesie. Chi cantava e recitava solitamente si posizionava sui gradini dell'altare maggiore, così da essere ben visibile a tutti coloro che assistevano allo spettacolo. Non dimenticherò mai quel suo volto buono, dolce e sorridente che spiccava tra tutti. Da allora di anni ne sono passati tanti, ma quel volto mi si è indelebilmente inciso nella mente e nel cuore. Insomma di questo mio caro ex alunno, non posso parlarne che bene!".

APPRODO ALLE SUPERIORI

“Beato l’uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l’intelligenza, che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti”.
(Sir 14,20-21)

Terminarono anche le scuole medie e Alessandro decise di iscriversi all'Istituto per geometri "Giobert" di S. Damiano d'Asti senza dare alcun tipo di problema, anche se gli insegnanti sottolineavano spesso che, essendo molto intelligente, avrebbe potuto rendere molto di più. La sua materia preferita era: storia. Infatti possedeva una vera cultura, approfondita, sulla "Grande Guerra Mondiale" ed era molto informato sui vari conflitti nel mondo. Consultava spesso una grande enciclopedia e amava molto leggere. I libri erano parte del suo pane quotidiano, senza tuttavia mai perdere la sua affabilità e voglia di amicizia con l'A maiuscola. Bella e significativa la testimonianza di un suo caro Amico di allora, André: "Alessandro e l'Amicizia è sempre stata una combinazione vincente. Avendo vissuto gli anni dell'adolescenza fianco a fianco, ho avuto la fortuna di beneficiare della sua immensa amichevole generosità. Alessandro ha sempre dato grande valore all'Amicizia ed ha saputo viverla nella sua assoluta veridicità e purezza. È sempre stato presente quando

noi, i suoi Amici, ne avevamo bisogno, non si è mai tirato indietro; ha saputo trovare il tempo necessario, si è messo in secondo piano per dare spazio a noi. A sua insaputa Alessandro è stato il mio maestro “nell’arte dell’Amicizia” e a più riprese mi ha dimostrato quanto sia importante coltivarla, nutrirla e mai tradirla! Grazie all’esemplare manifestazione di Amicizia condivisa con lui, io mi impegno ogni giorno ad esprimere amore verso gli altri come lui ha fatto con me. Questa, a mio avviso, è una delle tante eredità passateci dal nostro caro Amico Alessandro”.

IL CAR A FOSSANO

“Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo”. (Ef 6,10-11)

Dopo avere conseguito il diploma, con buon profitto, arrivò anche il momento di partire per il servizio militare e Alessandro, fin da subito, manifestò il desiderio di fare domanda per arruolarsi nell’Arma dei Carabinieri. Sua mamma ricorda: “Il 1993 per noi fu un anno difficile. Sua sorella Sabrina aveva deciso di sposarsi e così fece. Nel mese di luglio si sposò con Roberto e nel mese di dicembre Alessandro partì per il servizio militare. Il nostro “nido” si stava svuotando e di questo dovevo prendere atto. A casa mi rimanevano Walter e il figlio più giovane: Alberto. Dopo avere superato il CAR a Fossano (CN), è approdato a Genova e da lì successivamente è stato inviato in Sardegna per le esercitazioni”. L’anno del servizio militare trascorse velocemente e una volta terminato, Alessandro comunicò la sua volontà di arruolarsi definitivamente nell’Arma dei Carabinieri. Tale decisione, nella sua famiglia non fu accolta tanto di buon grado, perché erano consci del fatto che, intraprendendo quella via, avrebbe dovuto vivere lontano da casa. Tuttavia, quella fu la sua decisione e si dovette rispettare. La sua prima destinazione fu il Lazio. Dapprima nella caserma di S. Severa, poi a Torrimpietra, alle porte di Roma. Svolse la maggior parte dei suoi primi servizi sul pericoloso

raccordo annullare. In quel periodo conobbe la sua adorata Tiziana con la quale si sposò all'età di 25 anni.

TIZIANA

“Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo”. (Ct 4,1)

Ma ora, “rubiamo” l'espressione al Cantico dei cantici e lasciamo parlare lei, l'Amata Tiziana. “Come ci conoscemmo con Alessandro? Una sera mi trovavo con mia cugina in una birreria e vidi entrare un bel giovane, distinto, seppur vestito in jeans e camicia. Fu veramente un colpo di fulmine. Mi rivolsi subito a mia cugina chiedendole: “Ma chi è quel bel giovane appena entrato?” Seppi dunque che era un carabiniere; anche senza divisa era veramente una persona galante, gentile di tratto, sorridente. Ci volle abbastanza poco per manifestarci vicendevole interesse. Un passaggio in macchina, qualche discorso, qualche accenno su gusti condivisi e così la nostra storia è partita. Alessandro mi fece sentire amata fin da subito, sentivo che di lui mi sarei potuta fidare! E non mi sono sbagliata perché anche con il passare del tempo, quando l'entusiasmo della prima ora tende ad attenuarsi, lui mi ha sempre riservato attenzioni speciali. Ha saputo darmi quella carezza che nessun altro aveva mai saputo dare allo stesso modo. Sì, ha saputo amarmi veramente tanto e io l'ho ricambiato. Dopo quella famosa sera in birreria è arrivato come in un baleno il 5 giugno 1999, quando nel mio paese natio, Pontecorvo in provincia di Frosinone, davanti all'altare ci siamo promessi reciprocamente amore e fedeltà. Che giorno benedetto e indimenticabile! Nel corso del tempo la nostra famiglia si è spostata più volte là dove il servizio richiedeva la presenza di Alessandro. Passoscuro, Vitinia ... finché nell'estate del 2009 arrivò provvidenziale la possibilità di tornare in Piemonte, per la precisione a Sommariva Bosco, in provincia di Cuneo. Alessandro ne fu molto contento perché poté tornare ad abitare nella sua bella Canale, da Sommariva Bosco cui dista una trentina di km. È

bene però fare un salto indietro ad altri due momenti magici della nostra unione. Mentre eravamo ancora a Roma, il 2 febbraio dell'anno 2000 è nato il nostro primogenito, Federico e dopo sei anni, il 31 luglio 2006, è nato Cristian, il secondogenito. Quanta gioia nella nostra famiglia!". Gli stessi nonni trasalirono di felicità all'arrivo di Federico. Mamma e, da allora, nonna Mariuccia, ricorda così l'arrivo del nipotino: "Che gioia per me e per mio marito quando nacque Federico! Eravamo diventati per la prima volta nonni! Non ci sembrava possibile: il nostro Alessandro era diventato papà. Nel frattempo le visite reciproche si moltiplicarono, perché da entrambe le parti il desiderio di vedersi più spesso era davvero tanto". Riprende l'Amata Tiziana: "Alessandro ha dimostrato di essere non solo un grande uomo, ma anche un grande padre, seppur la divisa che indossava con tanta dignità e passione, sia stata più voltemotivo di "divisione" con il primogenito. Federico, come tutti gli adolescenti, era ribelle alle regole. Nonostante ciò Alessandro non si è mai arreso, amava veramente i suoi figli e, pur di stare loro vicino, si lanciò nel modo dello sport. Tornato a casa dal servizio, seppur stanco, indossava pantaloncini e maglietta e correva nel campo da calcio. Lì aveva modo di stare con i suoi figlie con tanti altri ragazzini loro coetanei, quindi, "con una sola fava, riusciva a prendere più piccioni!". Diventò l'allenatore dei bambini, prendendosi anche l'impegno di accompagnarli nelle trasferte. Erano felici e lo chiamavano : Mister e lui ne era orgoglioso! Più guardo i nostri figli e più non posso non ricordare il grande amore del loro papà verso di loro e ancora oggi mi commuovo quando riconosco, soprattutto nel secondogenito Cristian, "l'eredità" del padre. Conosci uno conosci l'altro!".

ARRIVA LA PRIMA GRANDE PROVA

"Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; e Gesù dormiva". (Mt 8,24)

Mamma Mariuccia ci riporta un “passo indietro” che aiuterà il lettore a comprendere meglio la grandezza di questa famiglia: “La prima fase della loro vita insieme, che si potrebbe chiamare: “Luna di miele”, perchè ritmata da momenti semplici e belli, durò circa due anni. Fu interrotta bruscamente il 9 novembre 2001 quando mio marito Walter, all’età di 53 anni, mentre tornava a casa dal lavoro, a causa di un terribile incidente stradale passò da questa terra al Cielo. Questa inaspettata tragica notizia arrivò come un fulmine sulla nostra famiglia precipitandola in un’angoscia che sembrava essere senza fine. Da quel tragico momento passarono quattro anni, quando Alessandro e Tiziana mi annunciarono che era in arrivo il secondogenito: Cristian. Il sorriso del neonato, oltre ad allietare la famiglia, donò a me il desiderio di ritornare a vivere. Appena potevo, salivo sul treno e andavo a Roma per rimanere un po’ con loro. Pian piano il sorriso tornò nel mio cuore. Un giorno arrivò un’ ulteriore bella notizia: Alessandro e Tiziana mi manifestarono la loro intenzione di volersi trasferire in Piemonte. Che gioia! Tanto inaspettata quanto improvvisa. Così facendo avrei potuto averli vicini e veder crescere i nipotini”.

ED ECCO LA SECONDA PROVA

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te”. (Is 60,1-2)

Nella piccola caserma di Sommariva Bosco Alessandro si è trovato molto bene. Il nuovo posto di lavoro era più tranquillo rispetto al precedente, situato in mezzo al caos della capitale. Stimava molto i suoi colleghi così come loro stimavano lui. Nel frattempo, il fratello più giovane, Alberto, siera sposato e si era trasferito ad Alba. Tutto sembrava procedere bene, nella normalità: dal lavoro, alla casa sistemata, alla famiglia riunita. Purtroppo il buio più nero si stava abbattendo ancora una volta sulla famiglia Borlengo. Ce ne parla Tiziana, la moglie: “ Era il 22 marzo 2018.

Una serata tranquilla che, con il senno di poi, posso proprio dire: bella! Alessandro era tornato a casa dal lavoro, stanco ma sereno perché, il giorno dopo, finito il suo turno, avrebbe avuto un periodo di ferie. Consumata la cena, come succedeva di solito, i tre maschi di casa si erano defilati lasciando tutto sul tavolo. Allora, come era altrettanto di rito per me, alzai il tono della voce, brontolando. Fu in quel momento che Alessandro fece un gesto che rimarrà impresso nel mio cuore per sempre. Sentendomi un po' alterata si alzò di scatto dal divano, venne accanto a me e mi disse: "E sorridi un po' e dammi un bacio ... sei sempre arrabbiata!". E proseguì: " Vieni, sediamoci tutti insieme sul divano". Fu così che quella divenne una serata bellissima, all'insegna delle domande e delle richieste! Federico, seduto vicino a papà, gli chiedeva una cosa, Cristian lo imitava chiedendo dell'altro. Tanto che ad un certo punto Alessandro disse: "Con calma, lasciate che inizi le ferie e vedrete che un po' alla volta faremo tutto. Non posso fare ogni cosa adesso!". Fu una sera piacevolissima, indimenticabile. Quasi un ritorno alla pizzeria di Passoscuro dove ci incontrammo per la prima volta". Il mattino dopo, alle ore 09,49, arrivò la sua ultima telefonata: "Non so quando arriverò perché mi hanno dato ancora una missione da svolgere". La missione consisteva nel trasporto di un detenuto che doveva essere processato. Nella Gazzella dei carabinieri insieme a lui c'erano anche altri due colleghi. Nel tragitto una macchina tagliò loro la strada e, a causa del fortissimo impatto, la macchina volò letteralmente fuori strada. Per Alessandro non ci fu più nulla da fare. Un altro suo collega lo seguì in Cielo dopo due giorni. Quanto dolore e quanti interrogativi senza risposta! Signore, perché morire così giovane? Aveva solo 43 anni! Correva verso la vita sulla strada del domani e invece il suo passo si è fermato per sempre.

ESSERE UN CARABINIERE

“Allora ho detto: “Ecco, io vengo”. Sul rotolo del Libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore”. (Sal 39,8-9)

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di non avere più occasione di chiederti che cosa vuol dire essere un carabiniere. Nessuno di noi ti ha mai fatto questa domanda. Nessuno di noi comprendeva veramente l'onere e l'onore di indossare quella divisa. Per noi eri un marito, un papà, un figlio, un fratello, uno zio, un cugino e un cognato. Per noi eri tanto ...eri tutto. La tua assenza ci attanaglia. Il vuoto che hai lasciato non si colmerà mai ma la grande famiglia di cui facevi parte, “l'Arma dei Carabinieri”, ci aiuta a rimarginare le ferite, a mettere insieme i pezzi del nostro cuore, ad affrontare il nostro dolore non lasciandoci mai soli. Abbiamo scoperto il significato profondo di quella divisa di cui andavi fiero ed orgoglioso: si chiama Famiglia. I tuoi colleghi non erano solo compagni di lavoro ed ora che non ci sei più sentiamo profondamente il calore della loro presenza vicino a noi. Tutto ciò che non ci hai mai raccontato di questa grande Famiglia lo stiamo scoprendo ora sulla nostra pelle. Non si è solo fratelli di sangue ma fratello è colui che ti porge la mano quando cadi per rialzarti, fratello è colui che ti dona una spalla su cui piangere, fratello è colui che sa ascoltare in silenzio senza chiedere nulla, fratello è colui che ti sta accanto per Amore. Non sei più fisicamente con noi, Alessandro, ma i tuoi Fratelli riempiono di te i nostri momenti oscuri. Diamo spesso per scontata la presenza dei nostri famigliari, senza dire loro grazie. Ora comprendiamo l'importanza di questo ringraziamento e pensiamo sia doveroso farlo nei confronti di tutti coloro che, come te, indossano una divisa da Carabiniere. Persone normali che salutano la propria famiglia prima di iniziare un turno e si mettono a disposizione degli altri, a tutela dei civili e della legalità. Persone che ora abbracciano la tua famiglia come fosse la loro e che piangono la tua perdita. Non sarà semplice per noi camminare per strada e incrociare un carabiniere senza avere un tuffo al cuore. La memoria dell'orgoglio e del rispetto che avevi nell'indossare la divisa ci ridonerà un sorriso.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno avuto il coraggio di scegliere di arruolarsi e di donare sé stessi e la propria vita per il bene comune, per la giustizia e per la legalità. Non è un “lavoro” come tanti ma un dono e un modo di essere. Grazie a tutti e grazie Alessandro, sarai sempre il nostro "gigante". Arrivederci lassù in Paradiso, dove sei già con papà Walter.

La tua Famiglia

“Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio”. (Is 62,3)

Mamma Mariuccia, ripiombata nel baratro del dolore,così si esprime: “La perdita di un figlio è una menomazione irreparabile con la quale devi convivere ogni giorno. Solo la fede può aiutare a sopravvivere. Quando il buio si fa più fitto, mi aggrappo alle parole del Vangelo: “Perché cercate ***tra i morti colui che è vivo?***”. (Lc 24,5)

LA SUA “MISSIONE” SULLA TERRA ERA FINITA

ORA È INIZIATA QUELLA IN CIELO